

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

11  
**ENRICO IV.**

**AL PASSO DELLA MARNIA**

MELODRAMMA IN UN ATTO

DA RAPPRESENTARSI

**NEL TEATRO CARGANO**

*Il Carnevale dell'anno 1833.*



**Milano**

dalla Stamperia Dova, Contrada dell'Agnello

N.° 962.

# PERSONAGGI.

3

---

**ENRICO IV.**

*Signor Lorenzo Bonfigli. Primo Tenore al servizio di S. A. R. l'Infante di Spagna Duca di Lucca.*

**DU-CHAMP**, Capitano della lega

*Signor Carlo Crosa.*

**COSTANTINO**, Portulano

*Signor Guglielmo Balfe. Accademico filarmonico di Bologna e Bergamo.*

**GERVASIO**, suo fratello, Mugnajo e marito di

*Signor Carlo Cambiaggio.*

**CRISTINA**

*Signora Lina Roser-Balfe.*

**CORO**

di Contadini e di Soldati della lega.

---

*L'azione ha luogo parte alle rive della Marna  
e parte in casa di Gervasio.*

---

*Musica espressamente scritta dal suddetto  
Sig. GUGLIELMO BALFE.*

---

Maestro e Direttore dei Cori  
*Signor Antonio Daville.*

Editore della Musica *Francesco Lucca.*



# ATTO UNICO



## SCENA PRIMA.

La decorazione rappresenta una collina a' piedi di una alta montagna. — La Marna scorre rapida e gonfia a' piedi di queste. — Da un lato la capanna di Costantino. — Una barca è legata alla riva del fiume.

*Un Coro di Contadini poi COSTANTINO.*

*Coro* **L'**oragan finalmente è cessato:  
 Or la Marna potrem valicar.  
 È lo sdegno del cielo placato;  
 Sgombra alfine l'orrenda tempesta.  
 Più non piove ed il vento s'arresta:  
 Al travaglio possiamo tornar.

*Cost.* Io credea che sconquassarsi,  
 Rovinar dovesse il mondo  
 E in un punto rovesciarsi  
 Terra e mar da cima a fondo;  
 E che avesse nel suo nulla  
 L'universo a ritornar.  
 Grazie al ciel la mia capanna  
 È rimasta in piè tuttora,  
 E se l'occhio non m'inganna  
 La mia barca è salva ancora.  
 Son contento! è in piedi il mondo  
 E vi posso caminar.

*Coro* Costantino . . . ben venuto!  
*Cost.* Buoni amici, vi saluto.  
*Coro* E quel nembo?  
*Cost.* E già passato

Coro Al lavor si può tornar.  
 Cost. Quasi è notte!  
 Coro Ma per altro...  
 Cost. Dunque andate!  
 Coro A lavorar.  
 Cost. Ed io qui restomi, fatal destino!  
 Forse per cogliere un sol quattrino...  
 Tal' è la barbara fatalità.  
 Ma voglio ridere, goder, scialare  
 Non vò al futuro giammai pensare;  
 E in ogni modo allegro star.  
 Coro Tu devi ridere, goder scialare  
 Non al futuro tu dèi pensare;  
 Ma sempre allegro tu devi star. *(il Coro  
 si allontana.)*  
 Cost. Per quanto sembra, oggi è inviata male.  
 Fra l'oragano, i fulmini, il cannone  
 Nulla s'è guadagnato.  
 Ma che *bum! bum!* Si son battuti al certo,  
 Che siavi stato il Re? che meraviglia!  
 Battuto ei si sarà come un leone;  
 Ma lo saprò. — La notte s'avvicina  
 Assicuro la barca, e vo bel bello  
 Un'oretta a passar da mio fratello.  
*(va alla spiaggia per assicurare la barca.)*

## SCENA II.

ENRICO e detto.

Enr. Buon giorno, amico mio  
 Cost. La buona notte  
 Anzi dovete dir... forse bramate?  
 Enr. Il fiume valicar.  
 Cost. Non ve 'l consiglio  
 Egli è gonfio oltremodo.  
 Enr. Ebben... pazienza.  
 Di grazia, ove son io?  
 Cost. Signor, m'accorgo  
 Enr. Che siete forestier.  
 Sarà... nol credo.

Cost. Al passo della Marna; ma che vedo?  
 Alla guerra voi foste; il vostro braccio,  
 Che, sebbene fasciato, è insanguinato  
 Mi mostra che in battaglia siete stato.  
 Enr. È vero.  
 Cost. Chi perì?  
 Enr. Chi più non vive.  
 Cost. Obbligato davvero. Quà si diceva  
 Che il medesimo Re vi combatteva.  
 Enr. Ciò fu detto d'alcun.  
 Cost. V'era, o non v'era?  
 Enr. A saperlo, che giova?  
 Cost. Cosa dite?  
 La sua vita mi preme, ed interessa  
 Al paragon di me, a' miei compagni!  
 La mia forza, il mio sangue è a lui sacro.  
 Enr. *(Un suddito fedele ho in lui trovato.)*  
 S'è il labbro tuo veridico  
 Se apprezzi i giorni tuoi;  
 Da te può sol dipendere,  
 Tu sol salvar lo puoi.  
 Errante, oppresso ed esule,  
 Non ha il tuo Re consiglio:  
 Nessun nel suo periglio  
 Conforto aver potrà.  
 Cost. Egli in periglio trovasi  
 E voi l'abbandonate?  
 Il luogo dove celasi  
 Vi prego a me indicate.  
 E questa vita misera,  
 Se può salvar l'oppresso,  
 Io volontier sacrifico  
 A lui tutto me stesso.  
 Enr.  $\left\{ \begin{array}{l} \text{Di Costantino il core} \\ \text{Che sia timor non sa.} \\ \text{(A tali accenti il core} \\ \text{Resistere non sa.)} \\ \text{(Potessi a lui svelarmi...)} \\ \text{(Costui vuol tormentarmi.)} \\ \text{(Forse... ma noi indaghiamo.)} \end{array} \right.$

Cost.  
Enr.

D'immortalarmi io bramo.  
Se rinvenir lo puoi  
Se salvi i giorni tuoi  
Più miser non sarai  
Titoli, onori, avrai.  
Ricchezze, omaggi, impieghi  
Se al mio desir ti pieghi  
A te procurerò.

Cost.

Per me non voglio niente  
Disprezzo ogni presente  
Titoli, gradi, onori,  
Omaggi, servitori  
Ricchezze d'ogni sorte...  
Se aver dovessi morte  
Enrico io salverò.

Enr.

Vieni dunque a questo seno.

Cost.

Ma chi siete dite almeno.

Enr.

Quell' Enrico...

Cost.

Su via, presto.

Enr.

Quell' Enrico è in tuo poter. *(scoprendosi.)*

Cost.

Ah! signor... a' vostri piedi...

Enr.

Sorgi, o mio liberatore. *(abbracciandolo.)*

a 2

Tanto affetto, e tanto amore

Ogni affanno fa obbliar. *(odesi di dentro ed in gran lontananza ad un tratto il seguente Coro.)*

Coro

Qui d'intorno v'aggirate:  
Esser deve in questo loco.  
Da per tutto rintracciate  
Egli alfin si coglierà.

Enr.

Giusto ciel! qual gente è questa?

Cost.

Non perdiamo un sol momento  
Mi seguite... oh! il mal talento  
Di costoro svanirà.

Cost.

Dunque andiamo! *(più lontano.)*

Coro

Il mio nemico

Enr.

Me sol spento aver potrà.

Cost.

Per pietà con me venite.

Enr.

La mia vita a te confido  
Se m'adduci all'altro lido  
Salvo Enrico allor sarà.

a 2

Il suo voto, o ciel, seconda,  
mio  
Tu mi reggi per pietà. *(entrano nella capanna.)*

### SCENA III.

Du-CHAMP e Soldati della Lega.

Du-Ch. **V** èr questo luogo appunto  
Si è diretto il Bearnese. Il gonfio fiume  
Ei non potè varear, se mai si cela  
Inutile sarà tal precauzione.  
Amici, mi seguite: rintracciamlo:  
Egli al certo qui sta. Grossa mercede  
Fu promessa a colui che arresta Enrico;  
E nostra fia se agguanterem l'amico. *(partono)*

### SCENA IV.

Camera rustica in casa di GERVASIO.

Su di uno scaffale sono collocati spade, schioppi,  
giberne ec Tavolino su cui lumi accesi Sedie ec.

CRISTINA sola.

**U**na donna più felice  
Non si trova al par di me.  
Volle il cielo coronare  
Il candor della mia fé.  
Il consorte che m'adora  
Nulla lascia a me desiar.  
Tutto ride a me d'intorno  
Non mi resta che bramar.  
D'insoliti moti - per tanto diletto  
Il core nel petto - mi sento balzar.  
Ah! voglia a quest'alma - la gioja innocente  
Il cielo clemente - costante serbar.

Sì davvero son felice... io non ho nulla  
A bramar propriamente.  
Gervasio mi vuol ben, del pari io l'amo  
E in tutto, in tutto accontentarlo io bramo.

## SCENA V.

GERVASIO e Coro, la suddetta.

Ger. **M**oglie mia! Moglie mia! (di dentro bat-  
tendo alla porta.)

Cris. Gervasio arriva. (come sopra.)

Ger. Apri presto... ma presto!

Cris. (andando ad aprire) Eh!... non venia?...  
(a Ger. mentre sta entrando)

Sei stravolto?

(Ed ho ragione.)

Ger. Qualche affare?

Cris. Certamente.

Ger. Non temere, non è niente

Or Gervasio tel dirà.

Ger. Stavamo tutti nel mio mulino,  
Quando agitato vien Costantino.

Un ufficiale lo seguitava,  
Che da per tutto l'occhio girava.

Fratel, mi dice... ci vuol giudizio,  
O qui può nascere un precipizio.

A te consegno quest'uffiziale,  
Guai! se tu parli c'è del gran male  
Gli voglio chiedere... "ritornerò!"

E come un lampo si dileguò.  
Da capo a piedi guardo l'amico,  
Sempre temendo di qualche intrico;

Ma su quel volto non vedo indizio  
Di mal talento, di mal giudizio,  
E allor gli spiffero... se comandate  
Salir di sopra... "vi seguo... andate.

Ma dov'è adesso?

Cris. Andò a guardare...

Ger.

Cris.

Che fosse...

Ger. Eh caspita! È un militare  
È un galantuomo, non c'è che dir.  
E quella faccia non può mentir.

Coro No; quella faccia non può mentir.

Ger. Io conosco le persone,  
Nè s'inganna un uom di mondo;

Se son triste, se son buone

Non si puon celare a me.

Ma dell'uom ch'è qui arrivato

Io fò fede e ne rispondo

Non puol esser che onorato

L'uffizial del nostro Re.

Coro Non puol essere che onorato

L'uffizial del nostro Re.

Ger. Fatti onore, Cristina. Animo! in pronto  
Tosto si ponga un letto; e voi frattanto

Di Costantin cercate,

Ditegli che con lui parlare intendo,

Che si sbrighi, che ho fretta e che l'attendo.  
(il Coro parte.)

Cris. Vo tutto ad allestir.

Ger. Bramo che sia

Puntualmente servito.

Cris. Eh! non pensare.

Ger. Ma ci vuol qualche cosa, onde ristoro  
Prenda dalla stanchezza e dal viaggio.

Cris. In un momento è fatto. (corre ad un arma-  
dio e leva il necessario per imbandire una  
mensa frugale.)

Ger. Brava, consorte mia! Vado a chiamarlo:  
Ma egli stesso sen vien... Cristina attenta!  
Di chi sei moglie, e chi sei tu rammenta.

ENRICO in aspetto malinconico, e detti.

- Ger. Signor, prima di tutto io vi presento  
Mia consorte Cristina, ottima donna...  
La mia factotum... preparai qui sopra  
Un piccolo rinfresco, e poi potrete  
Andarvene al riposo.
- Enr. Vi ringrazio,  
Uom generoso, e avrò sempre memoria  
Di tanta umanità.
- Ger. Non c'è di che, (lo fa sedere al tavolino.)  
Nè si fan complimenti. Or dite un poco:  
Venite voi dal campo?
- Enr. (mangiando.) Sì.
- Ger. Il Re nostro  
Ditemi come stà?
- Enr. Bene. (dopo averlo guardato.)  
Cris. S'è udito
- Enr. Pria dell'alba il cannon: si son battuti?
- Ger. Appunto!  
E come al solito.  
Seommetto che il nemico  
Avrà volte le spalle al nostro Enrico.
- Enr. Ah!
- Cris. Cos'avete?
- Enr. Nulla.
- Ger. Eh! se ci fossi stato con mia moglie!...
- Enr. Vostra moglie?
- Ger. Cospetto!  
Ve la do a prova. Al suo confronto è un niente  
Un soldato, un sergente,  
E se volete...
- Cris. Eh via!
- Ger. No; ad ogni costo  
Devi fargli veder... *allons!* al posto.

La giberna, la spada, il cappello,  
(consegnandole le cose nominate.)

- Cris. Il fucile! *attention!* osservate.  
Per pietà, signor mio, non badate.  
Egli è un pazzo!
- Ger. Che pazzo! va là.
- Enr. Via, coraggio! io godrò del diletto,  
Che Gervasio in tal punto mi dà.
- Ger. *Attention!! portez! marche!* che ne dite?  
*Tram! plam! plam!*
- Enr. Ma benissimo! brava!
- Ger. Alto là! - *Presentez!*
- Cris. (ad Enrico) Compatite!
- Ger. *Attention! chargez! feu!* - che vi par?
- Enr. Molto bene!
- Ger. Ora il meglio vedrete!
- Cris. Questo, parmi, potrebbe bastar.
- Ger. Che bastar! - dèi seguire il nemico,  
Che minaccia alla vita d' Enrico.  
*March! ramplam, rataplam, rataplà.*  
(Cris. lo incalza violentemente.)
- Enr. Bene brava in tal modo - alto là.  
(Il pensier del mio crudo periglio  
Questo core sopire non sa.)
- Ger. Che, dite?
- Enr. Egregiamente!
- Ger. Ringrazia! andiam, cospetto!
- Cris. Ma il forestiero a letto (con precauzione  
Andarsene vorrà. a Ger.)
- Ger. Si dici ben... se vuole
- Enr. Il letto in pronto è là. (indicandogli una stanza.)  
Di cuor l' invito accetto  
Miei cari... (abbracciandoli.)  
Oh! che bontà.

*Enr.* Il ciel, il ciel benefico  
Vi ricompensi, amici.  
Gl'istanti, i giorni scorrono  
Tutti per voi felici,  
Quali ridenti apparvero  
Nella mia prima età.

Al mio desio sorridere  
Pietoso il ciel vorrà.

*Cris.* Il cielo, il ciel benefico  
Soccorre agli infelici.  
Noi che vi diam ricovero  
Vi siam fratelli, amici;  
In caso di pericolo  
Nessun vi coglierà.

Io stessa... il mio Gervasio  
Di scudo a voi sarà.

*Ger.* Credetele, credetele,  
Vi siam fratelli, amici;  
In casa di Gervasio  
Non entrano i nemici,  
E dove entrar volessero  
Cospetto io ci son quà.

Per voi signor, credetelo...

Gervasio perirà.

(*Enrico prende un lume e sale alla stanza indicatagli. Ger. e Cris. si ritirano nella loro.*)

## SCENA VII.

Bosco.

COSTANTINO solo.

**P**overo Costantino in qual cimento;  
In qual bivio tu sei;  
Ma qui ci vuol cervello,  
E a consigliarmi andrò da mio fratello.  
(*per allontanarsi.*)

## SCENA VIII.

DU-CHAMP e detto.

*Du-Ch.* Galantuom.

*Cost.* Comandate.

*Du-Ch.* Il portulano,

Di grazia, siete voi?

*Cost.* Non vi sbagliate.

*Du-Ch.* La Marna valicò, saran due ore,  
Un qualche militare?

*Cost.* (Capisco, ma son sordo!) E prima e dopo  
Che l'organ venisse a visitarci,  
Nessuno in questo loco si è veduto;  
Anzi tutt'oggi quì sono restato,  
Nè un soldo, un soldo solo ho guadagnato.

*Du-Ch.* Addio! (*s' allontana.*)

*Cost.* Felice notte!... (a rompicollo!)

Il nemico alle spalle io già mi sento:

Eh! perder non bisogna un sol momento.

(*parte velocemente.*)

## SCENA IX.

DU-CHAMP di ritorno con Soldati.

*Coro* **E**i s'è diretto da questa parte  
Nè assai lontano esser potrà:  
Colla prudenza, col senno, e l'arte  
In nostra mano cader dovrà.

1. *Parte* Dal portulano...

2. *Parte* Pian pian parlate

1. *Parte* S'è ricovrato!...

2. *Parte* Non v'affannate...

*Tutti* Zitti! Zitti!... lesti! lesti!

La sua casa circondiamo,

Da per tutto rintracciamo

Dov'è ascoso, dove stà.

Dalla parte del fiume no certo,

Troppo è gonfio e passar nol potè:

Forse il tiene il mugnajo al coperto

Da temer, da dabbicare non v'è.

Zitti! Zitti! ec. ec.

(*partono.*)

## SCENA X.

Camera come sopra.

GERVASIO poi COSTANTINO.

Ger. **E** questo mio fratel non viene ancora;  
Vorrei saper da lui chi diavol sia  
Quell'uffizial che alloggia in casa mia:  
Indovinar nol posso,  
Ma senz'altro esser deve un pezzo grosso;  
Perchè, quel suo contegno,  
Quell'aspetto marziale,  
Quell'aria di bontà...

Gervasio addio.

Cost. Oh! Costantino mio!  
Ger. Io t'aspettava.

Cost. Eccomi quà! che vuoi?  
Ger. Vorrei saper da te, chi sia quel tale  
Che mi mettesti in casa.

Cost. Hai forse fatto  
Ger. Qualche scena?

Ger. Sei matto?  
Anzi, contento io son de' fatti tuoi,  
E credo ch'ei lo sia de' fatti miei.

Cost. Ah! fortunato oltre ogni dir tu sei.  
Ger. Scherzi o dici da vero?

Cost. Oh, cospettone!  
Dico la verità. Tu ignori ancora  
Chi sia quell'uffiziale,  
A cui desti ricetto in casa tua.

Ger. È forse un pezzo grosso?

Cost. Uh!..., grosso assai!

Ger. Dimmi, dimmi, fratel.

Cost. Tutto saprai.

Alle corte, quel soldato,  
Che in tua casa hai ricoverato,  
È il Sovrano, è quel Enrico  
Che si vuol precipitar.

Ger. Il Sovrano!! ed io, bestiaccia!  
Non conoscerlo alla faccia...

Ma di su... qual'altro intrico  
Può il Re nostro minacciar?

Cost. Quei Signori della lega  
Prigionier vorrebber farlo.

Ger. L'uscio dietro alla bottega  
In tal caso può salvarlo.

Cost. Ci vuol altro! in ogni lato  
Questo albergo è circondato;  
Sol del fiume è sgombro il passo...

Ger. Ed all'uopo basterà.

Cost. Come mai?

Ger. Non facciam chiasso!

Stammi attento...

Cost. Sono quà.

a 2

Ger. Tu devi scendere - dalla finestra,  
E senza battere - la via maestra,  
Andar in traccia - di gente ardita  
Che possa al Principe - salvar la vita,  
E come un fulmine - tornar poi quà.

Cost. Io devo scendere - per la finestra,  
E senza battere - la via maestra,  
Andar in traccia - di gente ardita  
Che possa al Principe - salvar la vita,  
E come un fulmine - tornar poi quà.

Ger. Hai capito?

Cost. Egregiamente.

Ger. Dunque corri.

Cost. Addio, fratello. (si dispone  
a discendere per la finestra.)

Ger. Scendi adagio!

Cost. Ma bel bello! (arrestandosi  
ad un tratto e ritornando addietro.)

Ger. Cos'è nato? cosa c'è?

Cost. Dimmi un pò: se quella gente  
Salgon quà con prepotenza?

Ger. Ci son io...

Cost. Ma per prudenza

Avvisar lo devi a me.

Ger. Avvisarti? e come faccio?  
 Cost. Tu mi metti in un impaccio:  
 Niente... un colpo di pistola.  
 All'effetto può giovar.  
 Ger. Se c'è imbroglio, ti consola,  
 La pistola udrai sparar.

a 2

Cost. { Se a caso un impiccio - se un danno t'avviene  
 Ricordati bene - rammenta quel pà.  
 Ger. { Se il sento mi spiccio - quà salgo ad un tratto  
 E allora il non fatto - da noi si farà.  
 Se a caso un'impiccio - se un danno m'avviene  
 Quel pà ci sta bene - è buono quel pà.  
 Se nasce mi spiccio - t'avverto ad un tratto  
 E allora il non fatto - da noi si farà.  
 (Cost. discende per la finestra che Gervasio  
 chiude e si ritira.)

## SCENA XI.

ENRICO solo.

Notte! terribil notte!  
 Da vincitor fui fuggitivo e vinto.  
 Quel trono era pur mio...  
 Ora conservo la speranza appena  
 Di togliere al nemico empio, crudele!...  
 Gli avanzi almen d'una terribil vita,  
 Nè via di scampo irato il ciel m'addita.  
 Non sperate, o miei nemici,  
 Di vedermi a vacillare:  
 Questo capo a voi piegare,  
 Empia sorte non saprà.  
 Se nemica fu mia stella,  
 Vive ancor un'alma forte,  
 Che all'aspetto della morte  
 Mai conobbe il vil timor.  
 Il cuor d'un misero - serba costanza,  
 Se a lui propizia - resta speranza  
 Sebben la sorte - per lui cangiò.

Ma nel mio barbaro - perfido stato  
 Esule profugo - abbandonato,  
 Solo a me forte - l'alma restò.  
 (si ritira nella sua stanza.)

## SCENA XII.

CRISTINA, GERVASIO, poi ENRICO di ritorno.

Cris. Cosa mi narri mai!... quell'uffiziale...  
 Ger. È niente men che il Principe.  
 Cris. Enrico?  
 Ger. Egli in persona,  
 Che giova per salvarlo usar grand'arte.  
 Cris. Eccolo appunto: ei vien da questa parte.  
 Generoso Monarca.  
 Ger. Buon Signore } inginocchian-  
 Enr. Che fate? a questo sen ambo venite; } dosi.  
 Nulla or posso per voi; ma verrà giorno...  
 Ger. Or pensate a salvarvi. Costantino  
 Avrà l'onor d'accompagnarvi al campo...  
 (rumore di dentro.)  
 Cris. Qual rumor!  
 Ger. Che sarà?  
 Enr. Tutto è perduto.  
 Ger. Chi va là?  
 Du-Ch. Buoni amici. (di dentro.)  
 Cris. Che cercate?  
 Cr-Ch. Aprite colle buone.  
 Cris. Un momentino.  
 Ger. Nascondetevi...  
 Cris. Presto...  
 Enr. Oh rio destino!  
 (si nasconde.)

## SCENA ULTIMA.

*Gli anzidetti, DU-CHAMP co' Soldati, a suo tempo.*

*COSTANTINO con Villani armati dalla finestra.*

- Du-Ch.* Della Lega il comando vi prescrive  
Di lasciar visitar la vostra casa.  
Un reo qui si nasconde, un prigioniero  
Che forma oggi di noi grave pensiero.
- Cris.* V' ingannate, signore.  
In casa non c'è alcun che mio marito  
Il quale vi sta innanzi.
- Ger.* E a lor somandi.
- Du-Ch.* Entrate in questa stanza, o miei seguaci.  
Visitate dovunque... e là più ch'altro.  
*(indicando la stanza ove è nascosto Enrico  
e presso la quale sono in guardia Cristina  
e Gervasio.)*
- Cris.* È una porta murata...
- Du-Ch.* L'atterrate...
- Cris.* Invano... che... là... (cielo!)
- Du-Ch.* Si confonde  
Non v'è più a dubitar, colà s'asconde.
- Cris.* Più rispetto, miei Signori:  
Che v'occorre? che cercate?  
La mia casa rispettate.  
(Giusto ciel che mai sarà!)
- Du-Ch.* Ben conosco il reo progetto;  
Orsù il passo a me sgombrate,  
Della Lega rispettate  
La supremá volontà.
- Ger.* Addio testa, ti saluto  
Le speranze sono andate;  
Gambe care, non tremate  
La faccenda come andrà.
- Enr.* Ah! si fugga. *(sortendo dal suo nascondiglio.)*
- Ger.* Dove andatel *(vedendolo e nascondendolo per quanto può.)*
- Enr.* No; mi lascia.

- Ger.* Vi perdete! *(trattenendolo a forza.)*
- Enr.* Tutto è vano: io son... *(per palesarsi: in questo Du-Ch. si volge.)*
- Ger.* Che fate!  
*(otturandogli colla mano la bocca.)*
- Du-Ch.* Egli... Enrico...  
Ah!... che sarà.
- Tutti* { Qual funesto e freddo gelo,  
Mi serpeggia in ogni vena!  
Respirare io posso appena:  
Più speranza il cor non ha.
- Du-Ch.* Si tragga altrove... olà! *(ai soldati)*
- Enr.* Enrico intrepido - ti sprezza ognora  
Che sia timore - quest'alma ignora.
- Du-Ch.* Guardie arrestatelo!
- Cris.* Nessun s'avanzi  
*(armandosi d'uno schioppo e presentandolo al  
petto di Du-Champ.)*  
O al suol esamine - cader dovrà.  
*(sorpresa di tutti)*
- Ger.* Ma via Gervasio svegliati:  
Accogli il bel momento;  
Quel pà sparato al vento  
Salvare il Re potrà. *(s'accosta furiosamente alla finestra e spara un colpo di pistola)*
- Du-Ch.* Oh qual colpo!
- Ger.* *(È il segnal di salvezza)*
- Du-Ch.* Meno indugi!
- Cris.* Sta indietro! *(minacciandolo col fucile.)*  
L'amazza.
- Enr.* Una donna il tuo foco disprezza.
- Du-Ch.* Tu ne insulti?... la spada deponi.
- Enr.* *(Io mi perdo!...)*
- Ger.* *(Fidate nel ciel.) (odesi ad un tratto una scarica d'artiglieria, un rollo di tamburro e delle grida confuse.)*
- Du-Ch.* Qual rumor! fosse il nemico?
- Enr.* Ecco il punto.

*Cris.**Du-Ch.**Enr.*

Ecco il momento.

È terribile il cimento.

Nuova speme ha vita in me.

Sciagurati!

*(entra Costantino dalla finestra con seguito di Villani armati di vanghe, badili ec. i quali disarmano i soldati della Lega.)*

*Tutti*

Viva il Re.

*Cost. e Coro.* Guai se un passo soltanto azzardate;

A suoi piedi quell'armi ponete;

In poter di noi tutti voi siete,

Di salvezza più speme non v'è.

*Enr.*

Mio prigionier cadesti:

Vieni, mi segui al campo,

Di mia giustizia il lampo

Dovrà su te piombar.

*Du-Ch.*

Son prigionier nol nego,

Deggio seguirti al campo,

Di tua giustizia il lampo

Il cor saprà sfidar.

*Gli altri*

Suo prigionier cadesti;

Vanne lo segui al campo

Di sua giustizia il lampo

Su te dovrà piombar.

*(partono tutti.)*

FINE.